

Schede Paese

L'Uruguay

Luca Campanelli

Pubblicato il 14-12-2006

Capitale: Montevideo

Lingua ufficiale: spagnolo

Moneta: peso uruguayano

Forma istituzionale: repubblica presidenziale

Trattati sulle doppie imposizioni

Non esiste un accordo tra Italia e Uruguay per quanto attiene le doppie imposizioni.

Il sistema fiscale

Il sistema fiscale uruguayano si basa prevalentemente sulle imposte indirette poiché circa il 50 per cento del gettito tributario deriva dall'Iva e il 20 per cento dall'imposta specifica interna (Imesi). Molto meno importanti sono le imposte dirette come quelle sui redditi e sul patrimonio.

Le imposte dirette

L'imposta sul patrimonio (Ip)

L'Ip è un'imposta annuale che grava sul patrimonio netto ossia sulla differenza tra attività e passività di persone fisiche e giuridiche. Sono considerati tutti i beni situati o utilizzati economicamente nel Paese con l'eccezione di quelli non computati (come i titoli citati espressamente dalla legge, le aree forestali protette e le partecipazioni nel patrimonio di imprese commerciali ed agricole) o esenti (i titoli di risparmio e valori al portatore, le obbligazioni al portatore e quelle nominali quotate in Borsa). Non sono, inoltre, inclusi nell'attivo delle imprese industriali i beni mobili inseriti nel processo produttivo per i primi cinque anni di utilizzazione, mentre al termine di questo periodo essi saranno computati solo al 50 per cento del valore fiscale. Per quanto riguarda il passivo la legge prevede la deduzione dei debiti commerciali, di quelli bancari, tributari e previdenziali. L'aliquota varia a seconda del soggetto contribuente, essa è, infatti del 2,8 per cento per le attività bancarie e finanziarie, dell'1,5 per le imprese industriali, commerciali e agricole mentre è del 2 per cento per le altre persone giuridiche. Sono soggetti all'imposta anche i conti bancari con denominazione impersonale per i quali l'aliquota è del 3,5 per cento. Per le persone fisiche, invece, l'aliquota varia in maniera progressiva tra lo 0,7 e il 3 per cento, è inoltre previsto un livello minimo non imponibile (circa 80mila dollari) che viene raddoppiato nel caso venga considerato il patrimonio di un nucleo familiare.

L'imposta sul reddito dell'industria e del commercio (Iric)

L'IRIC è un'imposta sui redditi di fonte uruguayana prodotti dalle imprese ed ha una aliquota

attualmente fissata al 30 per cento. Sono soggetti passivi d'imposta le società con o senza personalità giuridica, i titolari di imprese unipersonali, le associazioni e le fondazioni per le attività imponibili. Si intendono di fonte uruguayana tutti i redditi derivanti da attività sviluppate da beni situati e da diritti utilizzati economicamente all'interno della Repubblica. Ai fini della tassazione occorre che il reddito sia prodotto da una combinazione di capitale e lavoro mentre l'utilizzazione di uno soltanto dei due fattori di produzione è esentata da imposta. Tale esenzione non vale per le società anonime, le società in accomandata per azioni e le succursali delle società estere. Sono inoltre assoggettate all'Iric attività come il leasing, la licenza o cessione di marchi, brevetti e le royalties. Il reddito lordo è dato dalla differenza tra le vendite nette e il costo di acquisizione o produzione dei beni o servizi. Sono inoltre considerati reddito lordo: il risultato della vendita dei beni dell'attivo fisso; le plusvalenze realizzate a seguito della cessione di beni a soci o azionisti; gli utili derivanti da variazioni di cambio; il risultato della cessione di imprese; gli aumenti del patrimonio realizzati nel corso dell'esercizio. Sono esonerati i ricavi derivanti da: azioni della *Corporacion nacional para el desarrollo* (società nazionale per lo sviluppo); dividendi o utili percepiti da soggetti passivi di questa imposta. Tale esonero non vale nel caso in cui il percettore risiede in Paesi in cui viene applicato un credito fiscale per le imposte pagate in Uruguay; le variazioni patrimoniali derivanti dal possesso di partecipazioni; i redditi di istituzioni culturali, di insegnamento e sportive; le imprese con ricavi inferiori ai 27mila dollari per le quali è prevista una imposta sostitutiva fissa. In generale per ricavare il reddito netto tassabile si deducono dal reddito lordo tutti i costi necessari per ottenerlo con l'esclusione dei costi sostenuti per ricavare redditi esonerati dalla tassazione. Le perdite fiscali derivate da esercizi precedenti sono deducibili, rettificata per l'inflazione, nei tre esercizi successivi. E' possibile, inoltre, effettuare le seguenti deduzioni dal reddito netto: fino al 40 per cento degli investimenti in macchine industriali e attrezzature informatiche e di comunicazione; fino al 20 per cento degli investimenti per l'ampliamento di impianti industriali; per l'intero ammontare degli investimenti in azioni nominative di imprese dichiarate di interesse nazionale; per l'intero ammontare di quanto capitalizzato dalla propria impresa relazionato a progetti di investimento dichiarati di interesse nazionale. L'Iric non è applicato alle imprese agricole per le quali esiste una specifica imposta sui redditi delle attività agricole e di allevamento (Ira).

L'imposta sui redditi agricoli (Ira)

L'Ira grava con un'aliquota del 30 per cento sui redditi netti di fonte uruguayana derivanti dalle attività agricole e di allevamento. Sono considerati redditi imponibili quelli provenienti dalle attività agricole e di allevamento per la produzione di beni primari mentre è escluso (poiché soggetto all'Iric) qualsiasi tipo di processo industriale con l'eccezione di quelli necessari alla conservazione dei beni. Sono inoltre soggetti a imposta i redditi che derivano dall'affitto dei terreni, dalla mezzadria e simili e le plusvalenze dovute alla cessione di beni del capitale fisso. Non è, invece, imponibile il risultato dell'alienazione di beni immobili rurali e dei terreni. Il contribuente può dedurre dal proprio reddito fino al 40 per cento di quanto investito per l'acquisto di macchinari agricoli e per la realizzazioni di migliorie fisse dei fondi agricoli. La legge stabilisce che l'anno fiscale per i soggetti a tale imposta termini il 30 giugno, ciò per evitare che la fine dell'anno fiscale coincida con l'estate australe ossia il periodo di maggiore attività agricola. I contribuenti debbono optare anticipatamente per il pagamento di quest'imposta o per l'imposta sulla cessione di beni agricoli (Imeba). Tale opzione ha valore definitivo ed è vincolante per tutte le attività agricole di cui il contribuente risulta proprietario.

L'imposta sulle società finanziarie di investimento

Le società anonime che hanno come unica attività il possesso di azioni sono soggette al pagamento di una imposta pari al 3 per mille su un imponibile composto dal capitale, riserve e dalla parte dei fondi amministrati per conto terzi che eccede il doppio del capitale e delle riserve.

Le imposte sul reddito delle persone fisiche

In Uruguay non esistono imposte sul reddito delle persone fisiche.

Imposte sulle trasmissioni patrimoniali (Itp)

L'Itp è un'imposta che colpisce le transazioni, a qualsiasi titolo, di beni patrimoniali (come ad esempio gli immobili) sia tra vivi che a seguito di successione. L'aliquota di imposta è del 4 per cento sul valore del bene che, nel caso di cessioni onerose viene ripartita equamente tra le parti altrimenti risulta completamente a carico del beneficiario. Per gli eredi in linea diretta ascendente o discendente l'aliquota è ridotta al 3 per cento. Relativamente ai soli immobili rurali è prevista una addizionale del 5 per cento a carico dei beneficiari (a titolo oneroso o gratuito) ridotta al 4 per cento nel caso di successione in linea discendente o ascendente dal *de cuius*. Tale addizionale non viene applicata nel caso il patrimonio totale del beneficiario successivamente alla transazione non superi determinati limiti.

Le imposte indirette

L'imposta sul valore aggiunto (Iva) L'Iva è un'imposta che grava sulla circolazione interna e sull'importazione di beni e servizi mentre non si applica alle esportazioni. Funziona con un sistema di deduzione di imposta da imposta simile a quello italiano in modo da non generare un effetto di cumulo. L'aliquota normale è del 23 per cento mentre è prevista un'aliquota ridotta al 14 per cento per i beni di prima necessità e le medicine. Alcune categorie di beni sono esentati dall'imposizione Iva come ad esempio le macchine agricole, gli immobili, i prodotti ortofrutticoli allo stato naturale, i giornali, le riviste e libri, il tabacco e i derivati del petrolio.

L'imposta specifica interna (Imesi)

L'Imesi colpisce la prima cessione, a qualsiasi titolo, o l'importazione di alcuni beni considerati di lusso come le bevande alcoliche, il tabacco, i cosmetici, i combustibili, gli autoveicoli e le moto. Non sono tassate, invece, le esportazioni. L'aliquota risulta differenziata per prodotto e va da un minimo del 10 fino all'80 per cento per gli alcolici e il tabacco. L'imponibile di riferimento può essere, a seconda del tipo di prodotto, il valore reale del bene o un valore fittizio fissato dall'Amministrazione fiscale.

L'imposta di contribuzione al finanziamento dell'assistenza sociale (Cofis)

La Cofis è un'imposta che si applica all'importazione e allo scambio interno di beni non agricoli e serve al finanziamento del sistema di previdenza sociale. La legge prevede una aliquota fino al 3 per cento e viene applicata sul valore del bene scambiato (al netto dell'imposta sul valore aggiunto) o, nel caso di importazioni su un imponibile pari alla somma del valore del bene più il dazio doganale, somma aumentata fino al 21,75 per cento.

L'imposta sulla cessione di beni agricoli (Imeba)

L'Imeba è un'imposta pagata dai produttori agricoli al momento in cui i beni primari lasciano il settore per essere destinati al consumo, all'esportazione o al settore industriale. L'aliquota varia tra l'1,5 ed il 2,5 per cento a seconda del prodotto mentre non sono soggetti a imposta i prodotti di origine forestale. Come già ricordato precedentemente, il contribuente può scegliere di liquidare tale imposta oppure quella sui redditi agricoli (Ira). Nel caso di contribuenti che liquidano l'Ira i pagamenti effettuati per l'Imeba varranno a titolo di acconto generando un credito o un debito verso l'Erario. Nel caso contrario, invece, quanto pagato varrà a titolo definitivo. In tale situazione, però, il contribuente non può dedurre l'Iva pagata per l'acquisto dei beni necessari alla produzione.